

GLI ARTISTI DELLA FAMIGLIA STRUDEL (STRUDL) ORIGINARIA DI CLES

Paolo, Pietro e Domenico – secolo XVII

Alcuni documenti di vari paesi della Val di Non ci fanno sapere che alcuni pregevoli altari lignei e altre opere ebbero come autore Pietro Strobl o Strobel. I relatori di questi documenti (libro dei conti, urbari) citano anche Pietro Strudel accanto a Strobel. A me sembra che preferissero attribuire le opere a Pietro Strudel poiché gli era stato attribuito il titolo nobiliare di barone dall'imperatore Leopoldo I nel 1701. Presa visione degli atti della canonica del mio paese vengo a sapere che l'altare laterale di sinistra della chiesa di san Martino è stato intagliato da Pietro Strobl nel 1683 e quello maggiore nel 1686, citato però nell'urbario come Pietro Strudel (cassando quello di Strobel). Da svariate notizie su Peter Strudel nato a Cles nel 1660 risulta che nel 1685 sicuramente era a Venezia per apprendere la pittura sotto la guida di Carl Loth e nel 1686 all'assedio di Ofen (ora nucleo Buda di Budapest). Mi pare improbabile che abbia anche intagliato i due altari di Vervò.

I motivi per cui può essere sorta questa sovrapposizione e incertezza derivano forse dalle grafie del tempo incerte e dalla possibilità che da un ceppo unico si siano poi differenziati due rami distinti. Ammirando le preziose opere degli intagliatori Pietro e Giacomo Strobl (Strobel) lasciate nel mio paese di Vervò e in Val di Non (fors'anche fuori valle) mi propongo di riassumere quanto sono riuscito a recuperare in rete sui fratelli Paul, Peter e Dominik Strudel intrecciando i loro percorsi. Furono personaggi poliedrici, abili nella pittura, scultura e ingegneria. Soprattutto ho trovato notizie su Peter come pittore, scultore e anche ingegnere.

Il fratello più anziano è Paolo.

Paolo Strudel nacque a Cles (TN) nell'anno 1648. Verosimilmente imparò la scultura nella casa del padre Giacomo (*per qualcuno Bartolomeo*). Nel 1660 nacque suo fratello Pietro che apprese i rudimenti dell'intaglio e della scultura nella bottega del padre come il fratello. Nel 1667 venne alla luce un altro fratello, Domink. Pare che la famiglia si sia trasferita da Cles a Denno. Paolo andò a perfezionarsi a Venezia nella bottega dello scultore fiammingo Giusto le Court o Josse de Corte (1627–1679). Anche Pietro, verso il 1684/85, giunse a Venezia e imparò presso la famosa bottega di pittura di Johann Carl Loth. Risulta che nel 1685 Pietro era iscritto al collegio dei pittori di Venezia.



Paul Strudel: Kaiser Leopold I
sulla Pestsäule

Dopo lo studio a Venezia Paolo arrivò a Vienna dove scolpì tre statue per il principe vescovo Karl Eusebius von Liechtenstein. Entrò al servizio dell'imperatore Leopoldo I nell'anno 1686 come scultore di corte ed era conosciuto come "welscher Bildhauer".

Dovrebbe essere rientrato in Trentino più volte. Verso il 1687/88 partecipò alla decorazione della cappella del Crocefisso del Duomo di Trento assieme ad altri artisti

diretti da Carl Loth. Questi dipinse le due gigantesche tele¹ delle pareti laterali: una Resurrezione e una Natività. Paolo Strudel scolpì alcune statue e angeli, due ovali di marmo e, probabilmente, modellò dei preziosi stucchi (non più presenti in seguito a restauri).

I fratelli Strudel potrebbero aver avuto contatti e insegnamenti anche dal pittore e architetto di Trento Andrea Pozzo che operò in Italia, anche a Vienna e altrove.

In quegli anni era giunto a Vienna anche il fratello Pietro, già conosciuto come valente pittore.

È probabile che da subito sia entrato a servizio come pittore di Johann Wilhelm, conte palatino del Reno e elettore di Heidelberg, fratello della regnante imperatrice Eleonora Magdalene. Di certo era presente con le forze imperiali impegnate contro i turchi all'assedio di Ofen (nome tedesco di Buda) assieme al fratello più giovane Domenico. Il loro servizio fu apprezzato (predisposizione di macchine da guerra e opere sociali) e dopo la liberazione della fortezza nel 1686, Pietro fece domanda per una casa in Ofen (Buda) e un pezzo di terra per costruire una cartiera per l'Ungheria con un privilegio della durata di 30 anni. Poiché ciò non andò a buon termine, nell'anno 1687 provò a costruire una fornace di mattoni e calce presso Wissegrad. Anche quest'impresa non ebbe buon esito e nell'anno 1688 rilevò un contratto di

appalto per la grappa a Buda e a Pest. Pure questo non ebbe successo. A questo punto decise di tornare a Vienna per dedicarsi alla sua arte.

Nonostante questi suoi progetti di impresa in Ungheria, Pietro Strudel artisticamente non rimase inoperoso. Negli otto mesi dopo la conquista di Ofen (Buda) aprì a Vienna una bottega e si apprestò a fare tre tele di grande formato per Johann Wilhelm von der Pfalz. Il trasporto a Düsseldorf dei quadri ebbe luogo nel mese di giugno 1687. Fra queste opere in olio su tela dovrebbe esserci il Bagno di Diana (Bath of Diana Munich, Alte Pin.) dipinto nel 1687.

Nel 1689 fu nominato pittore e cerimoniere di corte dall'imperatore Leopoldo I con uno stipendio annuo insolitamente alto di 3000 fiorini, a condizione che per otto mesi all'anno la sua opera dovesse essere dedicata all'imperatore. In questa veste egli dipinse l'imperatore stesso e diversi membri della corte, come alcuni ritratti di grandi uomini del regno.

Acquistò una vasta superficie nell'odierna Waisenhausgasse (via dell'Orfanatrofio) in Alservorstadt (sobborgo di Vienna) e costruì un ampio edificio nel verde con giardino conosciuta come Strudlhof



Peter Strudel, Omaggio ad Anna Maria Luisa de' Medici. Düsseldorf, Museum Kunst Palast

¹ Le due vaste tele, raffiguranti l'Adorazione dei pastori e la Risurrezione, furono commissionate dal principe vescovo Francesco Alberti Poja per ornare le pareti della fastosa cappella barocca, eretta tra il 1682 e il 1687.

(Strudenhof o Strudeldorf) con l'intento di aprire un'accademia privata per la pittura e la scultura sul modello dell'accademia di San Luca a Roma del 1592. Risale al 26 ottobre 1692 il primo documento con il riconoscimento ufficiale della sua scuola privata che diventerà "*Accademia imperiale delle arti di pittura, scultura, fortificazioni, prospettiva e architettura*". I fratelli Paolo e Domenico si possono considerare cofondatori di quest'Accademia e, nei suoi primi tempi di vita, collaboratori e insegnanti. Pietro Strudel ne divenne direttore col titolo di prefetto che tenne fino alla morte, ricevendo un onorario annuo di 1.000 fiorini. Sarà l'attuale Accademia di Belle Arti di Vienna - *Akademie der bildenden Künste Wien*, che accolse e formò tanti valenti artisti.

Nello sforzo economico per questo progetto fu largamente aiutato dallo stesso imperatore, amante dell'arte, che desiderava una ricca e sontuosa vita di corte nella sua residenza ed era circondato da molti artisti del tempo.

Nel 1701 l'imperatore Leopoldo I gli conferì il titolo di barone del Sacro Romano Impero con il predicato von Strudendorf o Strudenhoff.

Le opere di Pietro Strudel mostrano la provenienza artistica dalla scuola barocca veneziana tenebrista con temi religiosi, come le pitture per la Stiftskirche - *chiesa abbaziale* - di Vienna (1688), la pala da lui dipinta nel 1699 per l'abbazia di San Floriano in Austria e, nella chiesa di San Rocco in Vienna, la pala dell'altar maggiore in ricordo della peste e l'ovale sovrastante commissionategli dall'Imperatore Leopoldo (1690). Di recente è stato restaurato un grande quadro da lui completato nel 1690 che riprende il motivo della peste del 1678.

Paolo Strudel dopo il 1687 partecipò all'erezione della *Colonna della Santissima Trinità* a Graben². Il lavoro era iniziato secondo le bozze di artisti tedeschi e viennesi; fu poi modificato dallo Strudel nello stile barocco italiano che ricorda il Bernini. Il suo impegno in quest'opera cominciò subito dopo il 1687 e durò fino al suo completamento nel corso dell'anno 1693. Questa colonna alta 18 metri è conosciuta anche come colonna della peste e come Wolkenpyramide. Sul basamento triangolare sono scolpite le figure della peste, la vittoria della Fede sulla pestilenza, l'imperatore in preghiera dopo aver depresso la corona affidata all'angelo accanto, in alto una piramide di nuvole con le figure dei nove cori degli angeli. Al culmine sta il gruppo maestoso di rame dorato della Santissima Trinità: il Padre benedicente, il Figlio con la Croce e, dietro, lo splendore radioso dello Spirito Santo nella tradizionale forma di colomba.



² Graben significa "fossato". Il nome risale al tempo dei romani dei romani quando una profonda trincea proteggeva il campo legionario di Vindobona, Vienna appunto.

Poi scolpì un altare di marmo per la Josep-Kapelle di Hofburg, trasferito in seguito alla chiesa dei Cappuccini dall'imperatore Giuseppe II d'Asburgo (13 marzo 1741 - 20 febbraio 1790).

Paolo già artista di corte, si aggiudica un ricco appalto per scolpire le statue degli Asburgo con la condizione di consegnare due figure ogni tre anni e di fornire materiale e manodopera per le stesse. Sotto il controllo del fratello **Domenico** si fornì del marmo bianco necessario dalla Val Venosta (Lasa), trasportato da carri fino a Hall e di qui per via fluviale fino a Vienna. Prima della sua morte (1708) ne aveva consegnate 16 e le rimanenti 15 sono di Pietro che continuò l'opera del fratello.

Sedici di queste statue adesso sono nella grande sala (Prunksaal) della Biblioteca Imperiale di corte e il resto nell'Habsburger-Saal di Franzensburg in Laxenburg (Au).

Nagler menziona fra le opere di Paolo Strudel le statue di Santa Veronica e di Maddalena nella cappella del Crocefisso della cattedrale di Trento e quelle di Francesco d'Assisi e di un vescovo; inoltre lo stesso ricorda un'immagine della Madonna sulla casa Koretischen a Innsbruck.

Domenico, fra le altre occupazioni, si interessava a far giungere il marmo per le statue da Salisburgo o dal Tirolo e da Lasa in Val Venosta. Di lui si ricorda una proposta presentata per migliorare le competenze delle acque nei siti montani imperiali in Ungheria.

I fratelli Strudel per il loro lavoro artistico erano remunerati lautamente dall'Imperatore, molto più degli altri artisti facendo sorgere l'invidia dei colleghi tedeschi e non.

Paolo e Domenico furono insigniti del titolo nobiliare di baroni dell'Impero con il nome di baroni von Strudel und Vochburg dall'Imperatore Giuseppe I d'Asburgo, successore di Lodovico I.

Il pittore e scultore Peter Strudel, barone von Strudendorff, è uno dei principali rappresentanti della pittura barocca austriaca. Dei tre fratelli Strudel operanti alla corte di Vienna fu il più noto e il più onorato. Pare che essi avessero questi appellativi: Pietro "Apelle", Paolo "Prassitele", Domenico "Fidia".

Opere elencate in Neues allgemeines Künstler-Lexicon di Nagler Georg Kaspar e in vari cataloghi di pittura.

Nel 1688 Pietro Strudel dipinse la tela "*Feurprobe der heiligen Kunigunde – Prova del fuoco di santa Cunegonda*") per l'altare laterale destro della chiesa del monastero di Garsten (Stiftskirche). Nel Museo Nazionale di Brukental di Sibiu in Romania è presente il quadro "Time revealing truth and ... – Il tempo fa venire a galla la verità e ..." di Pietro. Al Palazzo-Museo Belvedere di Vienna si trova l'immagine a grandezza naturale del Salvatore morto in grembo della desolata madre con Maddalena e altre donne in pianto del 1692 (Beweinung Christi). Sulle pareti del grande refettorio d'estate (Sommer-Refektorium) del chiostro dietro la chiesa di San Michele in Vienna c'è un ciclo di immagini lungo 30 metri iniziato da Pietro Strudel nel 1693 e continuata per 15/20, completata dai



suoi allievi. Fra queste immagini c'è il quadro della “Caduta degli Angeli - *Engelsturz*” (immagine alla pagina precedente). Tre quadri attribuiti a Pietro Strudel, “Sant’Antonio, San Francesco Saverio e San Sebastiano”, sono stati posti nella chiesa parrocchiale di Kaiserebersdorf in Vienna provenienti dal castello Kaiserebersdorf.

Nella Galleria imperiale a Vienna, sopra le quattro porte della sala Rubens, ci sono sospesi geni e putti con ghirlande di fiori. Nella Galleria Lichtenstein ci sono due suoi dipinti: “Agar e Ismaele” e una “Pietà”.

Sono in parte opera sua anche le pale degli altari laterali della chiesa del convento di Neuburg. Al Belvedere di Vienna è esposto il dipinto di “Cristo nell’orto degli ulivi” - *Christus am Ölberg* - del 1712. Nella chiesa parrocchiale barocca di Pottendorf, cittadina a sud di Vienna, c'è una sua ancona (pala d'altare).



Pure fuori dall’Austria si trovano suoi dipinti, sia tele da cavalletto sia tele per altari. Nel duomo di Wurzburg c'è l'immagine di San Martino dipinta da lui. Nella Pinacoteca di Monaco c'è un “Ecce homo” in grandezza naturale, probabilmente proveniente da

Düsseldorf. Nella Galleria di Dusseldorf ci sono due famosi bacchanali con bimbi, come pure una Santa Famiglia. Nella Galleria di Dresda ci sono dipinti con figure a grandezza naturale, una Venere dormiente, e Susanna sorpresa a fare il bagno dagli anziani, Giove sotto forma di un satiro che guarda Antiope. Poi la galleria del castello Schleissheim a Monaco conserva un dipinto del bagno di Diana mentre è asciugata dalle ninfe, e inoltre il martirio di San Lorenzo, una rappresentazione simile alla grande pala d'altare nella chiesa parrocchiale di santa Gertrude e san Lorenzo di Währinger a Vienna del 1695. Al Museo Nazionale di Belgrado è presente il quadro intitolato “Pan with Puttas”. Sono ricordate anche le opere: “Suicidio di Cleopatra”, “Strage degli innocenti”, “la Nascita di Cristo”, “Cristo in croce”, “Sansone e Dalila”, “Giovane satiro” ecc...

Strudel si guadagnò grande reputazione come pittore. Era certamente un artista di talento e vivida immaginazione. L’uso del colore è molto deciso e fiorito, ma per altri versi ha reso omaggio al gusto del tempo.

Inoltre Strudel esercitò anche la scultura, completando fra il resto l’appalto di suo fratello per le statue degli Asburgo. Nella Chiesa dei Cappuccini c'è una “Pietà” di Pietro Strudel e nella cappella della cripta Imperiale un altare e sei sue statue di marmo che piacevano tanto all'imperatore Giuseppe, tanto che elevò al titolo di baroni anche i suoi fratelli sotto il nome di Strudel von Strudeldorf e Vochsburg.

Notizie familiari.

La loro madre si chiamava Maria com'è provato dal libro dei morti di Vienna: è morta a 82 anni nel 1705 in Strudelhof e nacque quindi nel 1623. Rimasta vedova andò a vivere a Vienna presso il figlio Peter Strudel. Pure una sorella dei tre fratelli visse a



Cripta dove è sepolta la madre degli Strudel.

Vienna.

Peter Strudel sposò Elisabeth Catriochana ebbe due figli nel 1692, dei quali sopravvisse solamente uno, Giovanni Guglielmo.

Paul Strudel si sposò soltanto nel 1696 con la figlia del cameriere personale arcivescovile di Salzburg Leonard, Maria Dorothea Saringer.



Notizie sulla famiglia Strobel

Riguardo alla famiglia di intagliatori Strobl (Strobel) Manfred Koller scrive che Paolo e Pietro Strobl nacquero rispettivamente nel 1641 e 1642 e si sposarono nel periodo fra il 1663 e il 1668 nel loro paese d'origine Cles.

Paolo Strobl viene chiamato "Dominus" al matrimonio di suo figlio Simone nel 1696. A sua volta Simone sarà chiamato "Mag(ister)" nel 1729.

Peter Strubl (Strobl) nel 1670 e 1675 fece battezzare i figli col nome Jakobus (Giacomo).

Pietro e il figlio Giacomo hanno lasciato numerose pregevoli opere in vari paesi della Val di Non ed anche fuori (Vione ? in Valcamonica).

Sopra c'è la foto dell'altare maggiore della chiesa di San Martino di Vervò intagliato da Pietro Strobel nel 1886 e dorato da Tomaso Oradini.

Piergiorgio Comai